

## **Ufficio del Dibattito del MFE Firenze, 13-14 ottobre 2018**

### **La prospettiva federalista e la rinascita della democrazia. Soggetti, strumenti e azioni**

Tommaso Visone

Appare evidente come la nostra sia un'epoca di crisi radicale della democrazia. Non si tratta più e solo della degenerazione di alcuni aspetti della democrazia-liberale - come nel caso della "post-democrazia" - ma di un vero e proprio collasso del paradigma democratico. Parafrasando Pareto (1920) : "Oggi giorno un ineludibile segno della forza dell'ideologia autoritaria sta nel fatto che così tanti individui fingano di accettarla. Un ineludibile segno della decadenza dell'ideologia democratica sta nel fatto che nessun ipocrita si erga a sua difesa". Occorre quindi - per coloro che sono rimasti convintamente democratici - riflettere sulle cause della crisi della democrazia e sulle vie di uscita dalla stessa. Volendo analizzare questa crisi dalla prospettiva del federalismo europeo un dato emerge immediatamente con la lettura del "Manifesto di Ventotene". L'aver conservato, in Europa, le democrazie nazionali non ha permesso alle stesse di sviluppare compiutamente le loro promesse - le famose "promesse tradite" o "irrealizzate" della democrazia di cui parlava Bobbio - e di difendersi nel momento in cui la conservazione delle stesse avrebbe richiesto una decisa azione di portata continentale al fine di reperire ed organizzare le risorse atte a mantenere la coesione sociale e una base minima di eguaglianza (come ci insegna Rosanvallon la democrazia è anche una "società degli eguali"). In tal senso il messaggio federalista conserva una sua attualità a patto che si coniughi con una nuova strategia atta ad implementare e introdurre - creare in una battuta - una nuova prassi democratica in Europa. Dico nuova perché la vecchia non solo non è recuperabile, ma ha anche mostrato i suoi limiti, portandoci, a seguito della sua degenerazione, al punto dove ci si trova.

Ecco a cosa serve riflettere su nuovi soggetti, strumenti e azioni al fine di mettere in moto una prassi compiutamente democratica, ergo un processo di mescolamento secondo una ragione orientata alla reciprocità nella partecipazione e nell'identificazione collettiva. Questo oggi in Europa lo si può fare innanzitutto istituendo dei nuovi movimenti e partiti su scala transnazionale. E vorrei parlare, a riguardo, degli esempi di Diem 25 e Volt. Secondo è importante considerare - a contatto con questi nuovi soggetti - l'esigenza di utilizzare al meglio il nuovo spazio sociale dentro cui si stanno strutturando le dinamiche politiche, ergo lo spazio del web. E qui vorrei parlare delle piattaforme esistenti, e della possibile nascita di nuovi spazi politici tramite la creazione di social personalizzati di movimento, ecc. Infatti i social non devono essere pensati solo come arma di propaganda che indicizza un target e gli indirizza la sua narrazione ai fini elettorali (es. il sistema della Casaleggio e associati e "La bestia" della Lega) ma può anche diventare un terreno di scambio e discussione a patto che si crei uno spazio ad hoc. Inoltre - partendo dai nuovi soggetti e dai nuovi strumenti - occorre pensare a delle nuove campagne che vadano a rompere con la prassi dell'integrazione europea guidata dai governi. Qui vorrei parlare in particolare della creazione delle convenzioni dei cittadini su scala europea e della proposta di un Referendum paneuropeo volto a chiedere agli europei "Volete voi un'assemblea costituente per l'Europa?".